

GIANCARLO ANDENNA

UNA FAMIGLIA MILANESE DI « CIVES »
PROPRIETARI TERRIERI
NELLA PIEVE DI CESANO BOSCONO: I CAGAPISTO *

Introduzione

Il Fagnani, nella sua opera manoscritta sulle famiglie milanesi, afferma a proposito dei Cagapisto: « Cagapistarum familiam Mediola-

* *Abbreviazioni:*

ACSA, *Perg.*, sec. XII e XIII

= Archivio Capitolare di S. Ambrogio di Milano, *pergamene*, sec. XII e XIII.

« Arch. St. Lomb. »

= « Archivio Storico Lombardo ».

ASM-AD, *Perg.*, cart. 303

= Archivio di Stato di Milano, Archivio Diplomatico, Pergamene del Fondo di Religione; Canonica di S. Ambrogio di Milano.

BARNI, *Storia di Milano*, III

= G. L. BARNI, *Milano verso l'egemonia*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, vol. III, Milano 1954.

BARNI, *Storia di Milano*, IV

= G. L. BARNI, *La lotta contro il Barbarossa*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, vol. IV, Milano 1954.

BONOMI, *Acta Morimundensis Tabularii*

= E. BONOMI, *Acta Tabularii Cenobii S. Mariae Morimundensis*, ms. del secolo XVIII, in Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*

= E. BONOMI, *Acta Monasterii S. Mariae Claravallis*, ms. del secolo XVIII, in Biblioteca Nazionale Braidense di Milano.

DELLA CROCE

= *Codex Diplomaticus Mediolanensis*, a cura di G. C. DELLA CROCE, ms. del secolo XVIII, in Biblioteca Ambrosiana di Milano, segnatura: 1, 1-30.

FRANCESCHINI, *Storia di Milano*, IV

= G. FRANCESCHINI, *La vita sociale e politica nel Duecento*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri, vol. IV, Milano 1954.

GIULINI, *Memorie*

= G. GIULINI, *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano nei secoli bassi*, 2ª ed., Milano 1854-1857, voll. I-VII. Il volume VII comprende edizioni di documenti.

MANARESI, *Atti*

= C. MANARESI, *Gli Atti del Comune di Milano fino all'anno MCCXVI*, Milano 1919.

ni fuisse haudquaquam ignobilem nemini fere ambiguum est. Prodi-
runt ex hac familia multi clarissimi viri et celeberrimi iureconsulti
a quorum responsis minime uti ab oraculis recedebant »¹. Attività
politica e giuridica: in queste brevi parole è esposta la storia e la for-
tuna di una famiglia che partecipò attivamente alla vita milanese du-
rante il XII ed il XIII secolo. Proseguendo nella lettura del testo citato
troviamo alcune notazioni, peraltro molto brevi, relative a due mem-
bri del gruppo familiare dei Cagapisto, a Gerardo, giudice, vissuto
durante il secolo XII, e a Manfredo, vicario podestarile di Novara per
conto dei Torriani nella seconda metà del secolo XIII². Riguardo a
Gerardo, il Fagnani, dopo averlo accomunato al suo celebre contem-
poraneo Uberto dell'Orto, così si esprime: « ... quibus aut consuetu-
dinis et morum provinciae aut recentiorum legum peritiores viros
haud facile invenies... »³. La gloria di Gerardo è brevemente delinea-
ta accanto a quella di Uberto dell'Orto, anch'egli giudice milanese:
basta scorrere un trattato di storia del Diritto Italiano per avere no-
tizie di questi due celebri giureconsulti, ai quali si devono le prime
meditazioni intorno al Diritto Consuetudinario delle città lombarde
nel Medioevo⁴. Accenno brevissimo, che tiene conto solo dell'atti-
vità giuridica di Gerardo e trascura tutto il suo impegno politico, di
console della città di Milano e di rettore della Lega Lombarda, che a
nostro avviso va considerato in modo indisgiungibile dall'attività di
teorico del Diritto Consuetudinario⁵.

¹ R. FAGNANI, *Familiarum Commenta*, ms. del secolo XVIII, in Biblioteca Ambrosiana di Milano, vol. IV, f. 12r.

² Il Fagnani attinse questa sua notizia dagli antichi Statuti di Novara. L'unica edizione di questo importante testo è quella ottocentesca degli *Historiae Patriae Monumenta*, in cui ho ritrovato questa citazione: « 27 ottobre 1270. Dominus Manfredus Cagapistus vicarius domini Napoleonis de la Turre potestatis Novarie »; cfr. A. CERUTI, *Statuta Communitatis Novariae*, in *Historiae Patriae Monumenta, Leges Municipales*, XVI (2), Torino 1876, col. 706. Tale notizia non è riportata nel testo di C. GARONE, *I reggitori di Novara*, Novara 1865.

³ R. FAGNANI, *Familiarum Commenta*, ms. del secolo XVIII, in Biblioteca Ambrosiana di Milano, vol. IV, f. 12r.

⁴ Si veda a proposito: E. BESTA, *Fonti. Legislazione e Scienza giuridica dalla caduta dell'Impero Romano al secolo XV*, in *Storia del Diritto Italiano*, a cura di Pasquale del Giudice, Milano 1923, vol. I, pp. 338-445; e le brevi note di BARNI, *Storia di Milano*, III, p. 359. Si confronti pure l'opera di F. GALASSO, *Medioevo del diritto: le fonti*, Milano 1954.

⁵ La complessa personalità di Gerardo non è ancora stata sufficientemente illuminata da uno studio monografico esclusivamente a lei dedicato. Sarebbe molto importante, anche per delineare il pensiero e gli ideali di quella categoria di *cives*, di cui Gerardo fu certamente portavoce per molti anni, ricostruire completamente la sua vita e la sua attività giuridico-politica. Una breve analisi delle idee politiche di Gerardo è reperibile nell'articolo di M. PACAUT, *Aux origines du guelfisme: les doctrines de la ligue lombarde*, « *Revue Historique* », 87 (1963), vol. 230, pp. 73-90. La competenza culturale di Gerardo dovette esser ampia, infatti sappiamo che oltre ad essere giudice egli esercitava pure la professione di *causidicus*, cioè

La complessa personalità politica e giuridica di Gerardo sarà trattata in questo breve lavoro solo nei suoi rapporti con la famiglia, di cui lo stesso Gerardo rappresenta la più alta espressione sociale. Gerardo fu infatti console della città di Milano per ben quindici volte in un quarantennio e più volte ricoprì la carica di Rettore della Lega Lombarda⁶. Ora, tale costante attività politica può trovare probabilmente una duplice spiegazione. In primo luogo può essere accettata la giustificazione data dal Manaresi nella Introduzione al volume degli *Atti* e condivisa in seguito dalla Sinatti d'Amico nel suo ottimo lavoro: il giudice Gerardo, proprio in quanto giudice, è necessario all'attività giudiziaria dell'istituto consolare, giacché per attribuire pieno valore

di avvocato. Molte sentenze del periodo consolare sono infatti sottoscritte di suo pugno con la formula « Ego Gerardus *causidicus* hanc sententiam subscripsi »; e tale sottoscrizione compare anche quando nel testo della sentenza la professione è indicata con la qualifica di giudice. Si veda ad esempio l'atto 19 dicembre 1150, MANARESI, *Atti*, p. 35, « Breve de sententia quam dedit Girardus *iudex* qui dicitur Cagapistum... » e la sottoscrizione finale « Girardus *causidicus* hanc sententiam protuli et subscripsi ». Sembra quindi che Gerardo cerchi costantemente di porre in primo piano l'esercizio della avvocatura, in cui si era particolarmente distinto, se le affermazioni del Biscaro sono vere, nel 1144, scrivendo la difesa dei monaci di S. Ambrogio nella causa contro i canonici. Il Biscaro ha operato tale attribuzione in base ad un confronto paleografico tra la scrittura delle « allegationes » dei monaci ed alcune sottoscrizioni autografe di Gerardo e ha quindi affermato: « Il lavoro è veramente degno di un tanto uomo e rivela quanto egli avesse familiari i testi romani e come abbia saputo farne un uso discreto ed assennato nelle conclusioni svolte nell'interesse del monastero. La difesa che egli presenta della sentenza arbitrale, proferita dai consoli l'anno prima in seguito al compromesso giurato da ambedue le parti nelle mani dell'Arcivescovo, doveva rispondere alle convinzioni ed ai sentimenti di giustizia di un uomo come Gerardo, il cui senno rifulse in tutta la sua vita, consacrata alla grandezza e dignità del Comune, alla difesa delle sue prerogative e delle sue giurisdizioni... »; G. BISCARO, *Note e documenti Santambrosiani*, « Arch. St. Lomb. », xxxi (1904), pp. 316-317. Ma l'attività politica, giuridica e culturale di Gerardo può anche essere studiata analizzando le numerose sentenze che egli pronunciò o che personalmente approvò sottoscrivendole. Sono tutte edite nel volume del Manaresi che è stato citato nel corso della nota. Brevissime notizie dedicate al console milanese sono contenute nelle relazioni di P. BREZZI, *Gli uomini che hanno creato la Lega Lombarda*, in *Popolo e Stato nell'età di Federico Barbarossa - Alessandria e la Lega Lombarda*, Atti del xxxiii Congresso Storico Subalpino, Torino 1970, pp. 256-257 e di G. VISMARA, *Struttura ed istituzioni della prima Lega Lombarda*, ibidem, p. 325, n. 140.

⁶ Interessante è la serie degli anni in cui Gerardo fu console di Milano, si può dedurre dal volume di MANARESI, *Atti*, pp. 11-170. Gli anni sono: 1141, 1144, 1148, 1150, 1152, 1154, 1160, 1167, 1168, 1170, 1172, 1174, 1176, 1178, 1180. Nel 1175 e nel 1177 sappiamo che ricoprì la carica di Rettore della Lega Lombarda, cfr. MANARESI, *Atti*, pp. 134 e 154. Osservando superficialmente la successione degli anni possiamo notare che la sua attività politica ebbe due lunghe interruzioni: la prima dal 1154 al 1160, dovuta indubbiamente ad un calo della sua popolarità dopo la prima dieta di Roncaglia, la seconda dal 1160 al 1167, facilmente spiegabile per la distruzione di Milano. Per l'impopolarità di Gerardo dopo la prima dieta di Roncaglia si veda il testo di OTTONE DI FRISINGA, *Gesta Friderici I imperatoris*, II, 18, in *M.G.H.*, SS., xx, Hannover 1912: « ... Mediolanenses non solum danno presentium sed et metu futurorum stupefacti, Gerardi consulis, tamquam huius malis auctoris, domum, Principis iram mitigaturi, dirimunt ».

LA FAMIGLIA CACAPISTO

(secc. XII e XIII)

X

1a —

2a —

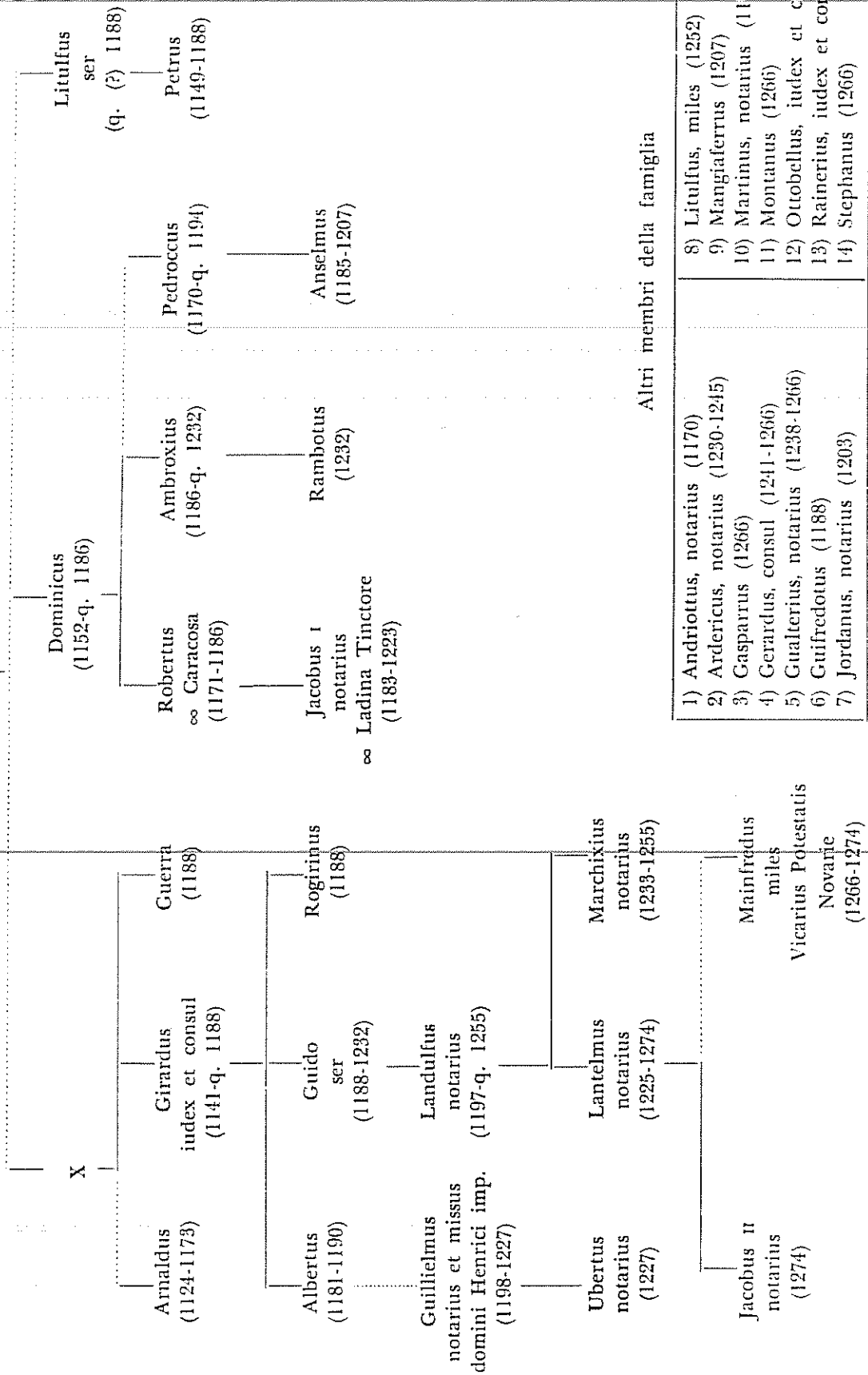
3a —

4a —

5a —

6a —

7a —



legale alle sentenze pronunciate dai consoli, fu stabilito che « insieme con i consoli laici fossero al potere anche dei consoli giudici e messi regi, i quali avevano l'incarico di sottoscrivere le sentenze pronunciate dai consoli per dare ad esse un suggello di legittimità »⁷. Questo fatto spiega tuttavia soprattutto la ragione apparente della costante presenza politica di Gerardo. Invero — ed è la seconda spiegazione — un uomo non può guidare per un quarantennio la vita politica del comune milanese se non diviene portavoce ed espressione di determinati gruppi di cittadini, ai quali è legato da profondi vincoli di interesse economico e sociale.

Orbene Gerardo chi è? Da quale ambiente sociale promana la sua famiglia? Quali sono i vincoli che legano i Cagapisto al mondo politico, economico e religioso della città? E ancora, chi sono i membri di questa famiglia?

Queste brevi note si limiteranno a ricostruire la storia della famiglia Cagapisto, cercando di chiarire i rapporti economici e politici che essa ebbe con il mondo comunale ed ecclesiastico di Milano. Sarà infine ricomposta, per quanto i documenti ce lo permettano, la proprietà immobiliare e fondiaria che essi ebbero nella città e nel contado.

Pertanto sarà opportuno, prima di iniziare l'analisi dei complessi rapporti esistenti tra i Cagapisto ed il mondo milanese, chiarire alcune questioni di carattere genealogico.

La genealogia

Le prime scarse notizie riguardanti la famiglia non sono anteriori alla prima metà del secolo XII e sono fornite dalla *cartula iudicati* del 1124 e da una serie di atti comunali che ci parlano di Gerardo⁸.

La *cartula iudicati* del luglio 1124, con la quale Adamo, « qui fuit de loco Varese sed nunc habitator civitate Mediolani in burgo porte

⁷ MANARESI, *Atti*, Introduzione, pp. xxxiv-xxxv; il concetto è stato ripreso da BARNI, in *Storia di Milano*, III, p. 376. La stessa tesi sostiene pure F. SINATTI D'AMICO, *La gerarchia delle fonti di Diritto nelle città lombarde. Milano fino alla metà del secolo XIII*, Firenze 1962, p. 23; con queste parole: «... a chiusura dell'atto, e cioè alla firma di convalida, si riscontrano sempre le sottoscrizioni dei *missi* imperiali: ma il giudice imperiale che avalla la sentenza è proprio quel console che ha risolto la lite. Ciò fa pensare che vennero eletti quali consoli della città alcuni degli stessi *missi regis*: in una parola, gli uomini del comune erano dunque gli stessi magistrati investiti dall'imperatore dello *ius iudicandi* ».

⁸ Gli atti in questione, relativi all'attività civile di Gerardo, sono editi in MANARESI, *Atti*, pp. 11, 13, 18, 26, 27, 32, 34, 35, 41.

Ticinensis », cede a suo figlio Lanfranco chierico una terra in « loco et fundo Secrate », contiene la prima notizia riguardante la nostra famiglia⁹. In tale documento Adamo afferma di aver comperato la terra in questione da Arnaldo, *qui dicebatur Cagapistu de iamscripta civitate Mediolani*; la terra era coltivata a vite e non superava l'estensione di tre pertiche. Dopo questa breve notizia le carte milanesi tacciono sino al 1141, anno in cui possiamo porre l'inizio dell'attività politica e giuridica di Gerardo, che tanta parte avrà nella storia cittadina¹⁰.

Due documenti fanno pure breve accenno ad altri personaggi della famiglia: nel 1149 compare infatti un Pietro Cagapisto come possessore di terra sita in Balsamo e nel 1152 un Domenico Cagapisto è teste a due contratti di livello stipulati dagli Orsoni di Bresso a favore della chiesa di S. Eusebio in *Braida Guercii*¹¹.

I quattro personaggi, cioè Arnaldo, Gerardo, Pietro e Domenico, sono indubbiamente legati da stretti vincoli di parentela, giacché in documenti successivi li troviamo insieme in molte operazioni economiche della famiglia; tuttavia è molto difficile dire in quale rapporto di parentela essi siano tra di loro. Siamo propensi a credere che Arnaldo possa essere un fratello maggiore di Gerardo, giacché compare costantemente al suo fianco, in qualità di fideiussore, durante la lite che si svolse dal 1170 al 1173 tra Gualderico da Pirovalo e Gerardo¹². Altro fratello di Gerardo potrebbe essere Guerra, citato con Arnaldo Squeto di Airuno come curatore degli interessi di Rogirino, figlio

⁹ DELLA CROCE, I, 6, f. 181r. La località di Secrate si identifica con l'odierno comune di Segrate posto ad est di Milano, sulla strada per Melzo e distante dal capoluogo lombardo una decina di chilometri.

¹⁰ Il BARNI, in *Storia di Milano*, III, p. 341, riferendosi al placito misto che si tenne a Milano nel dicembre del 1125, rileva che a questa assise partecipò un Gerardo giudice, che egli propone di identificare o con Gerardo Cagapisto o con Girardo Calcaniolo, pure giudice e messo di Lotario III. A nostro avviso sembra più probabile una identificazione con Girardo Calcaniolo che non con il Cagapisto, giacché quest'ultimo in questo caso avrebbe dovuto nascere perlomeno attorno all'anno 1100, cosa certamente impossibile. Infatti la data della sua morte deve essere posta tra il 1181 e il 1188, anno in cui è senza dubbio già morto, giacché i suoi figli operano la divisione ereditaria delle sue terre; ora nello stesso 1188 uno dei figli è detto *infantulus* ed è assistito da curatori che agiscono in sua vece. Per tali notizie si veda MANARESI, *Atti*, pp. 232-233, e DELLA CROCE, I, x, f. 51r.

¹¹ Per il documento del 1149 cfr. DELLA CROCE, I, 7, f. 328v; per i contratti di livello del 1152 si veda ASM-AD, *Perg.*, 397 (Milano, S. Eusebio), sec. XII, n. 1 e 2 (originali). Balsamo si identifica con l'odierno comune di Cinisello Balsamo a nord di Milano e di Sesto San Giovanni, a circa 12 chilometri da Milano.

¹² Si vedano a proposito di codesta lite i documenti: 26 ottobre 1170 (ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 114); 18 settembre 1171 (DELLA CROCE, I, 9, ff. 154 e ss.); 20 ottobre 1172 (ASM-AD, *Perg.*, cart. 303, n. 117); e 10 gennaio 1173 (MANARESI, *Atti*, pp. 119-120).

minore di Gerardo, durante la divisione ereditaria del 1188¹³.

Ad un altro ramo della famiglia dovette appartenere il già citato Domenico, che compare come teste nelle carte del 1152, giacché i suoi figli Roberto ed Ambrogio, pur presenziando come testi nei documenti della lite tra Gerardo ed il Pirovalo, sono in posizione secondaria. Questo Domenico, che abitava con la sua famiglia presso la brera del Guercio, in porta Comacina, è sicuramente padre di Roberto e di Ambrogio e probabilmente anche di Pedrocco, che tanti rapporti economici ha con questi due fratelli¹⁴. Possiamo pensare che tali personaggi abbiano ancora stretti legami di parentela con la famiglia di Gerardo, giacché compaiono costantemente come testi ad atti economici del console: è quindi probabile che Domenico sia stato uno zio di Gerardo, cioè fratello minore di suo padre, e che Ambrogio, Roberto e Pedrocco fossero cugini del celebre uomo politico milanese.

Più complesso è identificare il legame di parentela di Pietro, possessore nel 1149 di terra nel luogo di Balsamo; tuttavia giacché questo personaggio compare di nuovo nel 1188 come teste alla divisione ereditaria dei beni di Gerardo, pensiamo che fosse anch'egli legato da stretti vincoli di sangue con tutti i Cagapisto che sinora abbiamo considerato¹⁵. Nel documento Pietro è indicato come *filius ser Litulfi Cagapisti*, per cui possiamo congetturare che anche questo Litolfo, designato col titolo di *ser*, che in questo periodo indica la professione di uomo di legge, soprattutto notaio, fosse fratello di Domenico e del padre di Gerardo, di cui peraltro non conosciamo il nome. Pietro sarebbe quindi cugino di Arnaldo, Gerardo e Guerra e di Roberto, Ambrogio e Pedrocco¹⁶.

¹³ MANARESI, *Atti*, pp. 232-233.

¹⁴ Per notizie relative alla brera del Guercio, un *ager suburbanus* a porta Comacina, dove avevano le loro case anche i membri della famiglia *de Badaglo*, si veda il saggio di M. L. CORSI, *Note sulla famiglia da Baggio (secoli IX-XIII)*, in *Contributi dell'Istituto di storia medioevale (Raccolta di studi in memoria di Giovanni Soranzo)*, I, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano 1967, p. 193, n. 132. A porta Comacina i Cagapisto possedettero molte terre e proprietà immobiliari, di cui parleremo ampiamente in seguito; per ora è sufficiente notare che la famiglia di Domenico abitò in questi luoghi nelle vicinanze della chiesa di S. Eusebio. Circa la paternità di Domenico si veda il documento pubblicato da L. ZANONI, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i Comuni nei secoli XII e XIII*, Milano 1911, p. 267. I vincoli economici che legano Pedrocco con Roberto ed Ambrogio sono sintetizzabili nel documento del 1186, edito dalla Zanoni e di cui si è parlato sopra, in cui Pedrocco compare come fideiussore « in pena dupli » per Ambrogio e per il figlio di Roberto Giacomo I. D'altra parte sappiamo che Pedrocco possedette delle proprietà nella braida del Guercio, dove erano i beni della famiglia di Domenico; cfr. il documento 26 novembre 1194 (DELLA CROCE, I, 11, f. 150r).

¹⁵ MANARESI, *Atti*, pp. 232-233.

¹⁶ Questo Pietro va distinto dal Pedrocco di cui ci siamo occupati prima, infatti il documento 20 maggio 1188 (MANARESI, *Atti*, pp. 232-233) afferma che tra i testimoni furono

Gli anni conclusivi del secolo XII videro l'avvento di una nuova generazione di Cagapisti, alcuni dei quali dediti alla professione notarile, che da questo momento divenne ereditaria nell'ambito della famiglia. Tale affermazione sarà ampiamente documentata nelle pagine seguenti.

Non abbiamo potuto rintracciare documenti che chiariscono la discendenza di Arnaldo e di Guerra, mentre più facile è stato per Gerardo. Ebbe tre figli: Alberto, Guido e Ruggero, che noi conosciamo attraverso il documento del 1188, più volte citato; di Alberto non è nota la professione, ma sappiamo che nel 1189 vendette alla canonica di S. Ambrogio e al chierico Alberto da Somma le sue proprietà poste in Garbagnate Marcido; di Ruggero non si hanno ulteriori notizie¹⁷. Guido invece, vissuto tra il 1188 ed il 1232, fu senza dubbio un uomo di legge, giacché è più volte indicato, accanto ai suoi figli notai, con il titolo di *ser*, che, come abbiamo già visto, indica soprattutto la professione notarile¹⁸.

Notaio fu pure il figlio di Roberto e di Caracosa, Giacomo I, che compare negli ultimi decenni del secolo XII come rogatore in alcuni atti del monastero di Morimondo. Di questo membro della famiglia Cagapisto è pure nota la moglie, Ladina Tinctore: possediamo notizie certe di Giacomo sino al 1223, anno in cui venne eletto dal podestà di Milano, Pace de Minervio, ufficiale speciale per curare gli interessi delle finanze del Comune¹⁹. Agiati proprietari terrieri appaiono al contrario i figli di Ambrogio e di Pedrocco: Ramboto agisce infatti nel 1232 come teste ad un atto economico della canonica di S. Stefano di Vimercate e si dichiara « filius quondam Ambrosii Cagapisti », mentre Anselmo, figlio di Pedrocco, è presente a numerosi atti econo-

presenti *Pedroccus Cagapistus et Petrus ser Litulfi Cagapisti*. Circa l'uso del titolo di *ser* nella Lombardia durante la seconda metà del secolo XII si veda lo scritto di G. BISCARO, *Note biografiche di due antichi cronisti Milanesi*, in « Arch. St. Lomb. », xxxiv (1907), p. 391. Per una visione precisa e sintetica della genealogia dei Cagapisto si osservi l'albero genealogico a p. 644.

¹⁷ Per la discendenza di Gerardo si veda MANARESI, *Atti*, pp. 232-233; la vendita di Alberto è reperibile nel documento 21 gennaio 1189 (ASM-AD., *Perg.*, cart. 303, n. 167).

¹⁸ Tale attribuzione compare in atti privati milanesi della prima metà del secolo XIII e precisamente: 26 marzo 1225 (DELLA CROCE, I, 15, f. 102r); 30 settembre 1226 (ACSA., *Perg.*, sec. XIII, n. 99); 31 ottobre 1229 e 21 maggio 1232 (ACSA., *Perg.*, sec. XIII, nn. 110 e 118).

¹⁹ La discendenza di Giacomo I da Roberto e da Caracosa è documentata nell'atto 7 marzo 1189, dove è pure citata la moglie Ladina; cfr. A. F. FRISI, *Memorie storiche di Monza e sua corte*, t. II, Milano 1794, p. 73. Gli atti rogati per il monastero di Morimondo tra il 1183 ed il 1184 sono contenuti in BONONI, *Acta Morimundensis Tabularii*, pp. 528-531. L'ultima notizia di Giacomo I è nel documento 21 dicembre 1223 (DELLA CROCE, I, 15, f. 66r); cfr. G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano nel secolo XIII*, « Arch. St. Lomb. », LV (1928), pp. 360-361.

mici milanesi tra il 1185 e il 1207²⁰. Di questo ramo della famiglia non abbiamo più notizie.

Probabile figlio di Alberto fu Guglielmo, notaio milanese e messo dell'imperatore Enrico VI tra il 1198 ed il 1227; pure suo figlio Uberto rogò atti privati nella città lombarda durante la prima metà del Duecento²¹. La stessa professione esercitò il figlio di Guido, Landolfo, tra il 1197 ed il 1255, a Milano in « contrata Nuxigie », tra porta Comacina e porta Nuova; e pure notai furono i suoi figli Lantelmo e Marchisio, tra il 1225 ed il 1274²². Anche Lantelmo ebbe un figlio dedito alla professione notarile, Giacomo II, che ritroviamo in qualità di notaio nel 1274 a Cividale del Friuli, colà inviato per conto dei Torriani. Probabile figlio di Lantelmo fu anche Manfredò, *miles* e vicario di Napoleone della Torre, podestà di Novara, nel 1270²³.

Non è stato possibile inserire nella genealogia ben quattordici personaggi della famiglia — di cui abbiamo rinvenuto i nomi —, tutta-

²⁰ Circa la figura di Anselmo si vedano i documenti: 23 dicembre 1185, (DELLA CROCE, I, 10, ff. 166v-167r); 26 novembre 1194 (DELLA CROCE, I, 11, f. 150r); e 3 ottobre 1207 (DELLA CROCE, I, 13, f. 203v). Ramboto è citato nel 1232 in DELLA CROCE, I, 16, f. 20r.

²¹ Per l'attività di Guglielmo si vedano gli atti: 10 agosto 1198 (DELLA CROCE, I, 11, f. 253v); 19 gennaio 1199 (BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. II, p. 919); 25 marzo 1202 (DELLA CROCE, I, 13, f. 63v); 29 aprile 1227 (BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. V, p. 66). L'unica notizia di Uberto è in quest'ultimo documento.

²² Landolfo compare per la prima volta il 2 maggio 1197 come rogatorio di alcuni atti del monastero di S. Maria di Chiaravalle, in BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. II, p. 880. Successivamente compare come notaio nei documenti: 27 luglio 1209 (BONOMI, *loc. cit.*, vol. III, p. 252); 31 ottobre 1210 (BONOMI, *loc. cit.*, vol. III, p. 313); 2 dicembre 1211 (BONOMI, *loc. cit.*, vol. III, pp. 405-413); e 2 maggio 1218 (DELLA CROCE, I, 14, f. 240r). In quest'ultimo documento egli si firma: « Ego Landulfus Cagapistus filius Guidotti Cagapisti de contrada Sancti Martini ad Nuxigiam notarius sacri palacii », formula che comparirà più o meno invariata nelle successive sottoscrizioni. Ha pure rogato i seguenti atti privati: 7 ottobre 1220 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 70); 30 settembre 1226 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 99); 31 ottobre 1229 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 110); 21 maggio 1232 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 118); 11 dicembre 1241 (DELLA CROCE, I, 16, ff. 198v-199r). La sua morte è senza dubbio anteriore al 18 marzo 1255, giacché in tale giorno suo figlio Marchisio si firma: « Ego Marchixius filius quondam ser Landulfi Cagapisti de contrada Nuxigie civis Mediolani notarius Sacri Palatii » (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 180). Suo figlio Lantelmo è detto notaio di Milano nell'atto 8 luglio 1229 (BONOMI, *loc. cit.*, vol. V, p. 96); mentre il 26 marzo 1225 (DELLA CROCE, I, 15, f. 102r), è indicato tra i testimoni con il padre Landolfo con queste parole: « Lantelmus filius ipsius Landulfi civitatis Mediolani, porte Cumacine ». Marchisio sottoscrive in qualità di notaio gli atti: 21 ottobre 1233 (DELLA CROCE, I, 16, f. 43v); 18 marzo 1255 (ACSA, *Perg.*, sec. XIII, n. 180); e compare sempre come notaio il 10 aprile 1237 (DELLA CROCE, I, 16, f. 117r).

²³ Giacomo II è detto notaio nel febbraio del 1274; cfr. E. BIANCHI, *Raccolta di documenti*, ms. n. 1625, Biblioteca Civica di Udine; il documento è citato da A. BATTISTELLA, *I lombardi in Friuli*, « Arch. St. Lomb. », xxxvii (1910), pp. 297-372. Per Manfredò, che fu pure in Friuli con Giacomo II, si veda quanto è stato detto alla nota 2.

via le scarse notizie che ne possediamo permettono solo di stabilire in linea di massima la loro professione. Cinque di costoro esercitarono tra il secolo XII ed il XIII la professione notarile, mentre tre furono giudici e consoli di giustizia. Indichiamo brevemente le poche notizie reperite intorno a tali personaggi.

Di Andreotto Cagapisto, che fu notaio nella seconda metà del XII secolo, sappiamo solo che scrisse nel 1170, su ordine del notaio Lanfranco Bando, il documento di impegno tra Gerardo Cagapisto e Gualderico da Pirovalo²⁴.

Martino è ricordato solo per aver rogato il 12 marzo 1194 un atto di affitto stipulato tra il canonico di S. Ambrogio Guifredo Longo ed alcuni uomini *de loco Derciano*²⁵.

Il 25 gennaio 1203 Giordano Cagapisto, *notarius domini imperatoris Henrici*, sottoscrisse un *iudicatum* dell'arciprete milanese Pietro, rilasciato a vantaggio di Guidotto, fratello del sacerdote. Tra i testi fu presente Ottobello Cagapisto, che nell'anno 1200 fu console di giustizia di Milano e che esercitava la professione di giudice²⁶.

Gualterio ed Arderico rogarono anch'essi nella prima metà del XIII secolo e troviamo i loro nomi menzionati in due documenti del monastero di S. Maria di Chiaravalle²⁷.

Un Gerardo II, giudice, fu nel 1241 console delle cause a Genova; mentre il giudice Rainerio Cagapisto ricoprì per due volte, nel 1217 e nel 1229, la carica di console di giustizia di Milano; infatti in questo ultimo anno pronunciò una sentenza riguardante il possesso della decima su terre poste lungo la strada per Rho²⁸.

Altri tre personaggi della famiglia, Gasparre, Montano e Stefano, compagno, con altri Cagapisti di cui abbiamo già parlato, in qualità di abitanti della parrocchia di S. Martino *ad nuxigiam*, nel settore di porta Nuova, chiamati al giuramento di tutti i cittadini milanesi voluto dal pontefice Clemente IV nel 1266 per riportare la concordia nella città travagliata dalle lotte tra i Torriani ed i Visconti²⁹.

²⁴ 26 ottobre 1170, DELLA CROCE, I, 9, f. 130v.

²⁵ DELLA CROCE, I, 11, f. 133v.

²⁶ Per la professione di Giordano si veda DELLA CROCE, I, 13, f. 80r; le notizie intorno ad Ottobello sono nel documento sopra citato ed in GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 128.

²⁷ Arderico è citato in BONOMI, *Acta S. Mariae Claravallis*, vol. V, p. 11. Gualterio è menzionato in BONOMI (*loc. cit.*, p. 294) ed in A. RATTI, *A Milano nel 1266*, « Memorie dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere », XXI (1902), classe Lettere e Scienze Storiche, p. 219.

²⁸ Gerardo II è ricordato da GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 409; e nel lavoro di A. RATTI, *A Milano...*, p. 219. Rainerio compare in GIULINI, *Memorie*, vol. IV, pp. 250, 319; e in A. RATTI, *A Milano...*, p. 219.

²⁹ A. RATTI, *A Milano...*, p. 219.